ARGENTINA Conclusa ieri la visita di Giovanni Paolo II

Il Papa difende la Chiesa compromessa coi militari

Nell'incontro con i vescovi soltanto elogi e nessun cenno critico - All'ultimo momento qualche parola sui desaparecidos - Una bomba esplode a poca distanza dalla Casa Rosada

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — «Il fratello non si scontri più con il fratello, non ci siano mai più sequestrati e desaparecidos, non ci sia più posto per l'odio e la violenza, la dignità della persona sia sempre rispettata» nell'ultima occasione disponibile, modificando il testo del discorso già distribuito ufficialmente, all'ultimo momento Giovanni Paolo II ha finalmente trovato la volontà di accennare alla tragedia argentina ancora così viva e vicina Nella avenida 9 de Julio parata a festa per la celebrazione della giornata mondiale della gioventù, non c'erano i milioni di giovani previsti e annunciati dagli organizzatori ma tra meno di 200mila regnava ragazzi un'atmosfera di grande partecipazione, quasi di esaltazione Danze, canti, testimonianze di folklore da tutta l'America Latina e da altri continenti. La giovane donna che ha rivolto il saluto al Papa gli ha detto di essere felice di incontrarlo questa volta «in una patria non più macchiata dal lutto della guerra e da nessuna dittatura» La frase, insieme all'accenno del Papa ai desaparecidos, è stata la più applaudita della manifestazione

Riflettori violenti illuminavano il viso stanchissimo del Papa che non ha rinunciato a scherzare con la folla e ha voluto indossare il poncho rosso e il sombrero che gli stava piccolo, due dei tanti regali ricevuti «So — ha detto — che siete decisi a superare le dolorose esperienze recenti della vostra patria opponendovi a qualsiasi cosa che attenti alla convivenza fraterna di tutti gli argentini, basata sui valori della pace, della giustizia e della solidarietà» «Perché diventino realtà questi anni di riconciliazione nazionale vi chiamo all'impegno personale, a partire dalla vostra fede in Cristo, al fine di costruire una nazione di fratelli, figli di uno stesso padre che sta nei cieli» Nel palco scomodissimo riservato alle autorità, era seduto Raul Alfonsin, insieme a qualche ministro Pochi minuti prima dell'inizio della manifestazione una bomba era scoppiata nella piazza dietro alla casa di governo, sotto il monumento a Cristoforo Colombo Nell area oltre alla Casa Rosada ci sono lo stato maggiore dell esercito, la prefettura navale i ministeri dell'economia e della difesa Alfonsin non c era al momento dell esplosione perché era già partito per l'avenida 9 de Julio Il monumento ha riportato danni notevoli Tutto qui, ma i terroristi di ultra destra che nelle ultime settimane hanno piazzato decine di bombe vicino a chiese, tribunali case di politici e magistrati hanno voluto farsi vedere e sentire anche dal Papa

La psicosi dell'attentato è stata una costante di questa visita Quantità gigantesche di poliziotti hanno spesso contribuito più a creare caos confusione e qualche sopruso che non a una vera sicurezza del pontefice e della gente Interi quartieri di Buenos Aires e delle altre città toccate dal viaggio sono stati chiusi per ore congestionato il traffico fino al caos Un comportamento e un atteggiamento arroganti che non hanno risparmiato i giornalisti Al contrario, sembrava una consegna cacciati da una parte all'altra, spostati senza spiegazioni, le credenziali pagate a caro prezzo venivano semplicemente ignorate A Rosario, dove nell'area riservata entravano militari in uniforme di gala con signora e figli, un sacerdote ha cercato di protestare per far passare giornalisti e fotografi Lo hanno arrestato Ieri mattina a 9 de Julio, dove la festa continuava con la celebrazione della messa per la domenica delle Palme, è stato ancora peggio Un'amabile conversazione con un sottufficiale e finita con la frase esemplare rivolta a un collega argentino «Aspetta che finisca questa merda di democrazia e ti facciamo vedere» Sono gli stessi poliziotti che quando venerdì siamo stati aggrediti al Mercado Centrale, in mezzo alla folla che entrava per l'incontro con il Papa, sono arrivati con molti minuti di ritardo

Dopo la messa solenne con i giovani nell'ultima giornata del Papa in Argentina c'è stato l incontro con la Conferenza episcopale Un gruppo di personalità, e tra queste Perez Esquivel, Nobel per la pace, hanno fatto avere al pontefice un messaggio nel quale si chiede che non venga punito e trasferito in Canada il sacerdote cappuccino Antonio Puljane, per le sue idee progressiste, e si sottolinea che «la chiesa argentina è stata molto compromessa con il regime militare» Ma nei discorsi ai suoi vescovi Giovanni Paolo II non avuto neanche un cenno critico Al contrario, ha sostenuto di sapere che «secondo gli insegnamenti del Vangelo vi siete sempre battuti contro la violenza e la morte», ha parlato di «interventi coraggiosi» e di «documenti severi di condanna» Solo un accenno, e completamente anonimo, a quei pastori «che hanno dato la vita in silenzio e dimenticati» ieri sera, salutato dal presidente Alfonsin, Giovanni Paolo II ha lasciato l'Argentina

Maria Giovanna Maglie

Brevi

Attentati in Libano

BEIRUT — Una donna è rimasta uccisa per lo scoppio di una mina a Ayshive nella fascia di sicurezza israeliana in Libano Attentati anche a Beirut Tredici i feriti per l esplosione di due auto bombe nel settore est della città

Due poliziotti uccisi dall'Ira in Ulster

BELFAST — Due poliziotti sono stati uccisi a Portrush in Ulster in un attentato rivendicato dall Ira I killer hanno sparato in mezzo alla folla

Delitto Palme: c'entrano i «servizi» svedesi?

STOCCOLMA — L ex commissario dei servizi segreti svedesi Melker Berntler ha dichiarato che i servizi sarebbero responsabili del delitto Palme Al loro interno c era ostilità verso l ex premier accusato di filo comunismo ha detto Berntler

Attentato in Cisgiordania

TEL AVIV — Una donna ebrea è morta nell esplosione della sua auto colpita da un ordigno incendiario a Habla in Cisgiordania Feriti gravemente il marito e due figli Per reazione centinaia di israeliani hanno compiuto atti di vandalismo in varie località

SUDAFRICA

Detenuti: Tutu sfida il governo

JOHANNESBURG — In aperta sfida al governo di Pretoria che l'altro ieri ha vietato qualsiasi manifestazione in appoggio alle persone trattenute in carcere senza incriminazione, l'arcivescovo del Sudafrica Desmond Tutu premio Nobel per la pace, ha deciso di celebrare una messa a favore dei bambini rinchiusi nei penitenziari del paese dal giugno scorso, quando è entrato in vigore lo stato di emergenza La funzione religiosa si terrà oggi nel primo pomeriggio a Città del Capo nella cattedrale anglicana di San Giorgio Secondo le organizzazioni antiapartheid almeno trentamila sudafricani si trovano ancora in stato di arresto e di questi il trenta per cento sono minorenni

LIBIA

Gheddafi cerca il dialogo con gli Usa?

NEW YORK — Con una sorprendente «inversione di rotta» Gheddafi cercherebbe ora un riavvicinamento con gli Stati Uniti Abbandonati i toni che hanno sempre caratterizzato i suoi discorsi in un'intervista pubblicata ieri contemporaneamente dal New York Times e dal Times di Londra il leader libico sostiene che fallito il tentativo di assassinarlo durante l'attacco aereo di un anno fa Washington dovrebbe ora cercare strade alternative per allacciare un dialogo con il suo paese Gheddafi ha detto inoltre che le relazioni tra la Libia e gli Stati Uniti miglioreranno sicuramente una volta che Reagan avrà abbandonato la Casa Bianca

AUSTRALIA Difficoltà e successi dell'emigrazione nel racconto dei nostri conterranei

Così convivono italiani e altri 180 gruppi etnici

I durissimi anni 50 - L'inserimento nel tessuto sociale - La riscoperta delle origini

Dal nostro inviato

MELBOURNE — *Li vedi li senti li riconosci gli italiani in Australia Dal modo di vestire e di muoversi la voce la faccia Non è necessario andare nei numerosi ristoranti o locali gestiti o frequentati da veneti e siciliani Se ti capita di incontrarli così, casualmente vuol dire che sono tanti E infatti le statistiche parlano chiaro 560mila italiani vivevano in Australia all epoca dell ultimo censimento (1981) il più consistente gruppo etnico non anglofono*

Il grosso, quasi il 40%, è concentrato qui a Melbourne dove un calabrese Giovanni Sgrò, siede tra i banchi del Parlamento dello Stato di Victoria Arrivato in Australia giovanissimo, militò brevemente nelle file del Partito comunista locale poi si iscrisse a quello laburista «Oggi sono una persona rispettata — mi dice scusandosi di potersi trattenere solo brevemente perché come vicepresidente della Camera Alta devo tornare a dirigere il dibattito in corso — ma all'inizio mi hanno fatto vedere i sorci verdi Anche nella comunità italiana alcuni che ora mi mostrano simpatia, un tempo mi ostacolavano in tutti i modi perché ero di sinistra»

Destra e sinistra

Destra e sinistra Tra gli italo-australiani la divisione politica c'è, è naturale che ci sia «Prevalgono i filo-laburisti rispetto a quelli che votano liberale o nazionalista» — dice Sauro Antonelli con inconfondibile inflessione toscana, benché i suoi genitori siano emigrati quaggiù quando lui sapeva appena parlare — Antonelli, che è vice-presidente della Commissione statale Affari etnici, osserva però che la tendenza è verso un riavvicinamento, cioè verso una suddivisione del voto tra laburisti e partiti conservatori in parti uguali, press'a poco come avviene su scala nazionale Insomma il microcosmo italiano diventa sempre più simile al contesto sociopolitico complessivo

Una spiegazione a questo fenomeno c'è, ed è che oramai la comunità si è assestata, assorbita, nella società Il grosso dell'emigrazione dalla nostra penisola risale agli anni Cinquanta L'incremento numerico successivo è costituito in gran parte da italiani della seconda generazione, cioè nati in loco «Rispetto ad altri gruppi etnici arrivati dopo — spiega David Page, che incontro a Canberra ove dirige la sezione Affari etnici presso il ministero Immigrazione e affari etnici — gli italiani tendono ora a rivendicare diritti di un'uguale partecipazione a tutti gli aspetti della vita sociale, mentre chi è arrivato dopo (gli indocinesi, i libanesi) si preoccupa maggiormente di problemi più immediati il lavoro, la casa»

Carlo Valmorbida proprietario di due giornali in lingua italiana, ricevendomi nella cantina della sua impresa commerciale vinicola a Melbourne, si spinge a dire che per gli italiani «va sempre meglio perché lavorano moltissimo e si affermano con facilità come tagliando il burro» Una visione troppo rosea probabilmente che altri italiani meno prominenti e fortunati non condividono Ma certo non sono più gli anni Cinquanta «Allora — ammette Valmorbida — c'era una terribile discriminazione Certi giornali compilavano graduatorie etniche e noi eravamo sempre ultimi, Dove arrivavano gli italiani il valore delle proprietà immobiliari scendeva Per farci strada abbiamo dovuto anche menare le mani letteralmente Perché ci siamo affermati? Perché abbiamo mollato delle sventole sì ma ci siamo inseriti nella società, non ci siamo chiusi in noi stessi come fanno adesso altri neoarrivati, i turchi ad esempio che si lamentano della discriminazione ma poi chiedono scuole separate Noi ci siamo inseriti e ora il freghiamo al loro gioco»

Si sono integrati, eppure il senso di appartenenza etnica resta Anzi curiosamente c'è una riscoperta dell'italianità anche tra i giovani figli di immigrati nati in Australia «Quand'ero giovane io — dice Antonelli — si tendeva a negare la propria identità» Un modo per sentirsi meno emarginati, evidentemente Ora che la comunità italiana si è nel suo insieme affermata, invece, «si mostra orgoglio delle proprie origini, i vari club regionali, friulani, veneti, calabresi continuano ad attrarre gente, così pure come quelle organizzazioni, la Filef, o la Gioventù cattolica che fanno appello a motivi ideali» Anche se l'Italia rimasta nella memoria storica dei primi emigrati e trasmessa ai figli è spesso ben diversa da quella di oggigiorno

Immigrazione frenata

La metà circa degli italiani sono operai o negozianti, una piccola minoranza è occupata nel settore agricolo, più consistente la rappresentanza nei servizi Ma negli ultimi anni il flusso migratorio dall'Italia è fortemente rallentato Perché è calata la domanda, secondo le autorità australiane, per una deliberata politica contraria del governo, secondo alcuni nostri interlocutori italo-australiani Effettivamente negli ultimi anni Canberra ha messo il freno all'arrivo degli stranieri benché a partire dal 1987 si sia deciso di riaprire le porte nella speranza che la crescita demografica comporti un'uscita dall'attuale stagnazione economica Eric Brookbanks riassume così, nel suo ufficio presso il ministero Immigrazione e affari etnici a Canberra, la posizione governativa «Dobbiamo essere selettivi perché l'interesse per l'Australia è cresciuto in modo fenomenale Per non discriminare dobbiamo scegliere con cura Non discriminiamo in base al colore, la razza, ma preferiamo chi è giovane, istruito, qualificato Per il 50% scegliamo secondo il beneficio che ne viene all'Australia e per la restante metà in base a criteri umanitari Quest'anno il tetto è di 115mila nuovi arrivi consentiti So che alcuni nella comunità italiana ci criticano per una eccessiva rigidità vorrebbero criteri più elastici, addirittura la fissazione di quote a favore dei vari gruppi etnici Ma la nostra politica è diversa»

La posizione di una parte della comunità italiana è che di fatto certi prerequisiti come la buona conoscenza dell'inglese escludono in partenza molti potenziali emigranti italiani che rinunciano persino a presentare la domanda Antonelli e Salomonico «All'ambasciata australiana a Roma ci dicono che nessuno vuole venire Il Globo, il giornale di Valmorbida (di tendenze moderate n d r), scrive che molti parenti di chi è emigrato vorrebbero raggiungere i loro cari I sindacati per parte loro affermano che ci sono già tanti disoccupati, perché mai far venire altra gente da fuori Il che è vero, ma è anche vero che italiani e greci sono noti per la loro capacità imprenditoriale»

Progetti avveniristici

Al momento l'Australia è popolata da ben 180 diversi gruppi etnici Questa enorme differenziazione demografica ha preso avvio in maniera massiccia quarant'anni fa al termine della seconda guerra mondiale Oggi il venti per cento della popolazione è nata all'estero oppure ha comunque un background linguistico non inglese, due volte in percentuale rispetto al 1945 La popolazione totale è scarsa, 16 milioni di abitanti su un territorio grande oltre il doppio dell'India Davvero pochi Pochi anche perché il terreno è in gran parte semidesertico, la temperatura in vaste zone altissima, vivere un'impresa E tuttavia c'è chi pensa che progetti ora avveniristici di recupero e utilizzo e popolamento di terre aride e inospitali potrebbero diventare una realtà, «sotto la spinta di una forte pressione demografica» È ad esempio l'opinione di Peter Nichols, direttore del dipartimento per lo sviluppo comunitario nel territorio del Nord, che incontro a Darwin nell'estremo settentrione del paese, una cittadina separata da Sydney, Canberra, Melbourne, l'Australia conosciuta all'estero tanto per intenderci, da migliaia di chilometri di rocce, sabbia e arbusti È un funzionario del governo chiarisce che il suo è un punto di vista personale, ma «ci vorrebbero 35 milioni di abitanti in più, fino ad allora non sarà facile fare grandi passi in avanti» Il nostro interlocutore trascura forse un aspetto importante della questione Una crescita non regolata e non equilibrata farebbe esplodere tensioni interetniche e farebbe scoppiare le metropoli, come Melbourne e Sydney, ove l'emigrazione tende e probabilmente ancora tenderebbe a concentrarsi E infatti i governanti ci vanno cauti Le frontiere sono aperte, non spalancate

Gabriel Bertinetto

I superstiti e i familiari dei caduti nei campi di sterminio nazisti uniti nell Associazione nazionale ex deportati politici (Aned) profondamente addolorati per l improvvisa scomparsa di

PRIMO LEVI

partecipano al lutto della famiglia.

Milano 13 aprile 1987

Il comitato regionale piemontese e il comitato provinciale di Torino dell Associazione nazionale partigiani d Italia (Anpi) partecipano commossi al dolore della famiglia di

PRIMO LEVI

ricordandone la costante e coerente azione di uomo di cultura e di militante antifascista

Torino 13 aprile 1987

La tua morte lascia un grande vuoto

RENATO BUSCHI

Tua moglie Beatrice

Milano 13 aprile 1987

I soci della cooperativa Nuova Feltre partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

RENATO BUSCHI

presidente della cooperativa per oltre vent anni In sua memoria sottoscrivono per l Unità

Milano 13 aprile 1987

Rossella con il marito Leonard Alphonse Petrucci ed i figli Marzia e Alessandro annuncia con profondo dolore la scomparsa del padre

dott RENATO BUSCHI

Partecipa al lutto della figlia la madre Amphia Ponti

Milano 12 aprile 1987

I compagni della sezione Porcelli Neruda esprimono il loro cordoglio al compagno Bruno Cazzaro per la scomparsa della moglie

ERMINIA

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall abitazione in viale Lucania 22

Milano 13 aprile 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S p A. l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

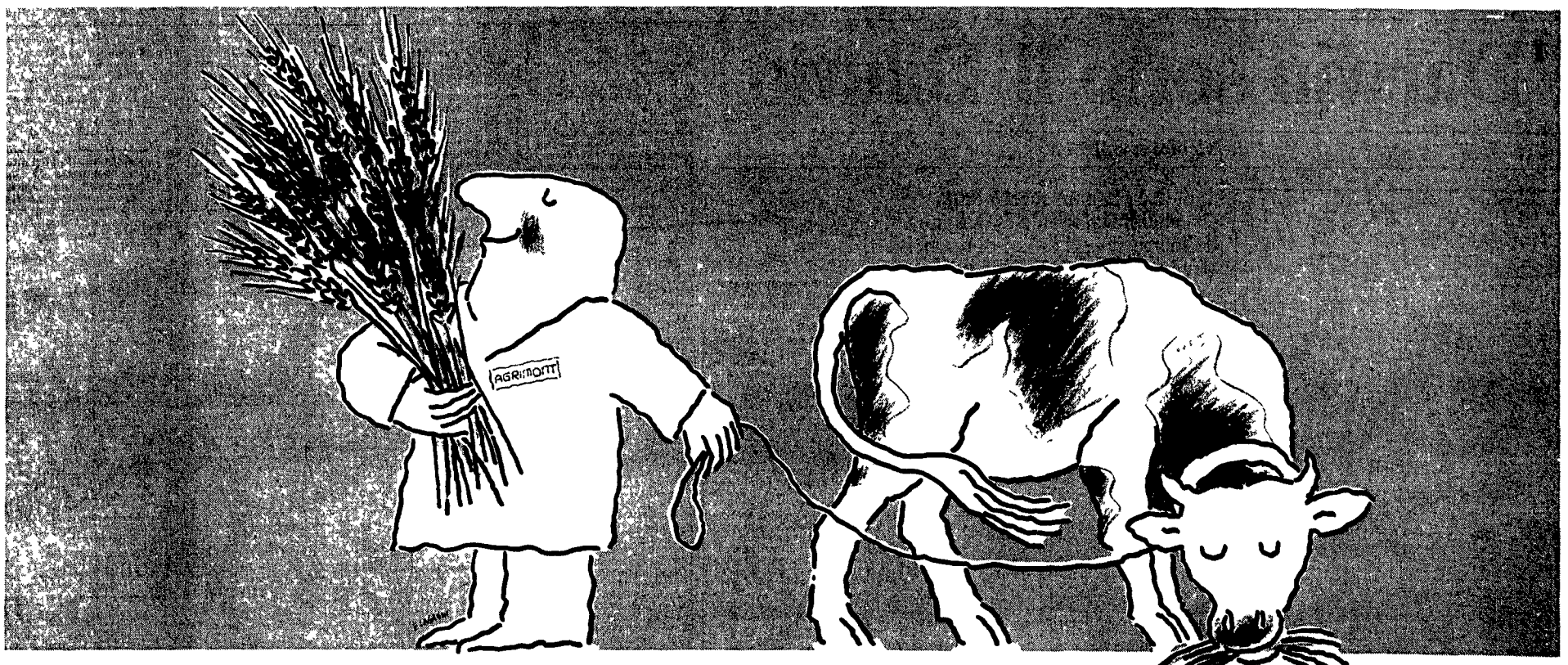
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, via dei Taurini 19 Tel centralino 4950351 2 3 4 5 4951251 2 3 4 5 Telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 - Tel 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI ITALIA (spedizione con consegna decentrata alle postal) anno L 218 000 semestre 112.000 6 numeri senza domenica anno 178 000, semestre 90 000 TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENITORE Lire 1 000 000 L. 500 000 - Versamento sul CCP 430207 intestato a l Unità, viale Fulvio Testi 75 20162 milano o assegno bancario o vaglia postale Oppure versando l importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del PCI - Spedizione in abb. postale

PUBBLICITÀ edizioni regionali e provinciali SPI Milano via Manzoni, 37 - Tel (02) 8313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 Tel (06) 6712031

N I GI (Nuova Industrie Giornali) SpA Via dei Pelasgi 5 — 00185 Roma



AGRIMONT: DALLA A DI AGRICOLTURA ALLA Z DI ZOOTECNIA.

Il campo verde cresce e si sviluppa Con il lavoro dell uomo con la sua intelligenza, ma anche con l aiuto dell alta tecnologia Agrimont del gruppo Montedison Agrimont garantisce la massima qualità dei prodotti nutrendo ogni tipo di coltura con concimi specifici e differenziati proteggendo la crescita delle coltivazioni con validi fitofarmaci assicurando lo sviluppo di una zootecnia d avanguardia con i suoi prodotti veterinari Agrimont garantisce inoltre una grande ricchezza di servizi indispensabili all agricoltore imprenditore di oggi ricerca nuove tecnologie consulenze iniziative finanziarie analisi dei terreni E con l ulteriore rassicurazione di una esperienza mondiale fatta esportando tecnologie servizi e prodotti nei campi di tutto il mondo Una serie di interventi innovativi e completi per un campo verde ricco di buoni raccolti di buoni frutti di buone razze Agrimont con produttività accanto agli uomini che nutrono l Italia

La produttività in campo verde.

AGRIMONT
GRUPPO MONTEDISON